



ne, ai sensi della legge 142/90, di apposita Società mista». L'anno successivo, il 30 gennaio, il Consiglio comunale dispone di costituire una società per azioni.

Individua come socio privato (quota di maggioranza pari al 52% del capitale sociale) la Lombimperia srl. A fine '98 il socio privato cede parte della propria quota a Lombardini Spa. E il 21 gennaio 2000, entrambi i soci cedono integralmente le proprie quote a Imperia Sviluppo srl. All'atto della cessione delle quote da parte di Lombardini Spa, il socio privato diviene un soggetto composito, ricompreso all'interno di un unico soggetto giuridico: Imperia Sviluppo Spa. Al suo interno, soci privati con percentuali differenti. Nasce la Porto di Imperia Spa come società che si impegna a progettare e realizzare il nuovo approdo turistico, in partnership tra pubblico e privato, e vede il Comune di Imperia al 48% affiancare il privato (con il restante 52%). Il Comune di Imperia si vede confermare l'istanza di concessione demaniale presentata alla Capitaneria di Porto da parte della Porto di Imperia S.p.A. Con l'estate arriva anche l'approvazione «del progetto preliminare con contestuale variante urbanistica al Piano regolatore portuale». Si arriva così al 1 dicembre 2003 al progetto definitivo.

**PROGETTO FINALE**

Alla fine del nuovo iter l'assetto societario della Porto di Imperia Spa risulta essere: Comune di Imperia 33%, Imperia Sviluppo 33%, Acquamarè 33%. Società, quest'ultima, del Gruppo Caltagirone. Il 25 marzo 2006 la posa della prima pietra. Presenti alla cerimonia autorità cittadine, rappresentanti della Porto di Imperia, Francesco Bellavista Caltagirone, Claudio Scajola, ministro uscente delle Attività produttive, e Claudio Burlando, presidente della Regione Liguria. Siamo in piena campagna elettorale per le elezioni politiche, e c'è chi storce il naso.

Poco male, la voglia di cemento sembra trovare tutti d'accordo. Tanto più che si deve proprio a Burlando l'idea di dotare la Liguria di nuovi porti turistici. E a Scajola lo sbarco in Riviera di Caltagirone. La Porto di Imperia Spa e Acquamarè Srl sottoscrivono un contratto di permuta che prevede che la società Acquamarè srl a fine lavori detenga il 70% di tutto il costruito in concessione a fronte di un restante 30% per la Porto di Imperia. Intanto continuano i lavori, e arrivano i primi subappalti. E spuntano i primi presunti abusi edilizi. La minoranza consiliare del Pd li denuncia e a gennaio del 2011 presenta un esposto alla Corte dei Conti. I costi lievitano, già si parla di un'opera da oltre 120 milioni di euro. ♦

→ **Delitto a Verona:** il marito strangola la moglie accecato dalla gelosia  
→ **Piacenza:** sudamericana freddata da un uomo che poi si è suicidato

## Donne sempre più vittime di violenze Altri due omicidi in un solo giorno

**Non si placa l'ondata di violenza sulle donne. Una signora uccisa nel veronese dal marito per motivi di gelosia, a Piacenza una donna di origini sudamericane freddata da uno sconosciuto che poi si è tolto la vita.**

**NICOLA LUCI**  
ROMA

Il giorno dopo la tragedia di Brescia, altre donne vittime di violenza e furia omicida. In Veneto, un dramma della gelosia a Mozzecane, località in provincia di Verona. Un uomo di 56 anni ha ucciso la moglie di 51, strangolandola con un foulard, al culmine di un litigio causato dalla gelosia dell'uomo.

Come riporta il quotidiano veronese *L'Arena*, il litigio è avvenuto nella camera da letto dei coniugi, reduci da un recente viaggio in Kenya, una coppia felice a detta di tutti. Lui impiegato in una concessionaria d'auto e lei in una ditta di abbigliamento. Il fatto

è avvenuto nel pomeriggio di ieri nell'abitazione della coppia. L'uomo si è poi presentato alla caserma dei Carabinieri di Villafranca con alcuni evidenti graffi sul viso, segno del disperato tentativo di difendersi della moglie. L'uomo ha confessato, i carabinieri non hanno potuto che constatare quanto raccontato. La gelosia si era insinuata nella mente del 56enne che aveva trovato degli sms che, secondo lui, erano la conferma che nella vita della moglie potesse esserci qualcun'altro.

Omicidio-suicidio invece nel piacentino, dove un uomo prima ha aperto il fuoco contro una donna di origini sudamericane, freddandola, e poi si è tolto la vita. L'autore del duplice episodio è un uomo di bassa statura e con un berretto nero. Ha raggiunto una donna che camminava sulla strada, in via Calciati a Piacenza, e le ha sparato un colpo di pistola alle spalle. La vittima è caduta senza un grido e l'assassino le ha scaricato addosso altri 6-7 colpi. Poi si è girato e camminando come

se niente fosse ha raggiunto la sua bicicletta e si è dileguato. È accaduto alle 7.30 davanti all'ingresso del parcheggio del supermercato Esselunga. La vittima è Esmeralda Hilsa Romero Encalada, sudamericana di 49 anni. Un testimone che ha assistito alla scelta ha chiamato il 113. Quando la polizia è arrivata la vittima era già quasi sicuramente senza vita. I sanitari del 118 non hanno potuto che constatare il decesso.

Nel primo pomeriggio si è appreso poi che quello che è quasi con ogni certezza l'assassino della donna si è suicidato. L'uomo si è sparato alla testa con quella che sembra essere la stessa pistola del delitto in una cantina di Via delle Teresiane.

Contro due donne, infine, un'aggressione, a Genova: un uomo di

**Famiglia felice**

La coppia veneta era appena tornata da una vacanza in Kenya

**Lite da parcheggio**

Un uomo di 63 prende a bastonate due donne litigando in strada

63 anni le ha prese a bastonate, ferendole gravemente e colpendo anche la loro auto, dopo aver litigato con loro. Il fatto è accaduto l'altra sera nel quartiere genovese di Prà. L'uomo, residente in zona come le vittime, è stato arrestato dai poliziotti del commissariato di Cornigliano. ♦

## Il «corto» su Alessandro che fa paura alla Mambro

■ Fa paura un cortometraggio? Sono trascorsi 30 anni da quando il 5 marzo 1982 Alessandro Caravillani, studente romano di 17 anni a piazza Irnerio venne stroncato dal fuoco dei Nar. I terroristi neri, guidati da Francesca Mambro, avevano appena compiuto una rapina ad una filiale della Banca Nazionale del Lavoro e per aprirsi la strada nella fuga spararono ad altezza d'uomo. Sul terreno si contarono altre vittime. Per quella strage la Mambro venne condannata al suo nono ergastolo.

Quel drammatico episodio è stato raccontato dal cortometraggio «Uno studente di nome Alessandro» di Enzo De Camillis che non solo frequentava lo stesso liceo artistico di Alessandro a piazza Risorgimento, ma che della vittima era anche cugino. In meno di venti minuti il regista racconta il clima di quegli anni e il dramma di una vita spezzata da una vera e propria esecuzione. Nella ricostruzione, infatti, la Mambro finisce con un colpo alla testa il giovane ferito, scambiato per un poliziotto in borghese.

Sono trascorsi meno di 3 mesi dall'uscita dell'opera di De Camillis, già proiettata nelle scuole, quando la Mambro ha querelato i produttori (Fitel e l'associazione culturale Sas) e il regista chiedendo il sequestro del «corto», perché lederebbe la sua immagine. L'ex terrorista nera non si ritrova nella sequenza dell'esecuzione di Alessandro, anche se - assicura l'autore - si basa su verità processuali e sulle testimonianze dell'epoca. Contro la richiesta di sequestro si è mobilitata l'opinione pubblica. È stato lanciato un appello sottoscritto dalle associazioni delle vittime del terrorismo, da esponenti della cultura, dello spettacolo e dell'informazione. La ragione la spiega lo stesso regista: «Raccontiamo una brutta storia di violenza, perché non si ripeta». **R.M.**